



NOTIZIE DALLA CHIESA

Pagina a cura del Centro diocesano per le Comunicazioni Sociali Via Albereria 28 - 36050 Lisiera VI tel. 0444 - 356065 direttore: don Alessio Graziani mail: e-mail: stampa@vicenza.chiesacattolica.it

Redazione Avvenire Piazza Carbonari, 3 - 20125 Milano e-mail: speciali@avvenire.it

# Vicenza



Giovani sul Cammino di san Francesco

## In cammino verso il Sinodo: la diocesi si chiede come ascoltare le nuove generazioni

# «Andare incontro ai nostri giovani»

DI GIANNI MAGRIN \*

«C

comunità cristiana. Una lettera in cui la Parola di Dio, il racconto della chiamata dei primi discepoli, così come narrato all'inizio del Vangelo di Giovanni, diventasse luogo interpretativo delle scelte successive. Quali sono ora i prossimi passi che la commissione sinodale in comunione con la Chiesa vicentina è pronta ad intraprendere? Fino a Natale tutta la diocesi cercherà di rileggere le pratiche pastorali rivolte ai giovani. La comunità adulta è capace di trasmettere la fede ai giovani? Cosa si sta facendo per i giovani? I consigli pastorali parrocchiali si interrogheranno, mettendo a tema queste o altre proposizioni a partire da una lettura della loro situazione e di quanto magari già stanno facendo. Sono stati preparati alcuni laboratori e alcune schede per facilitare l'incontro tra generazioni diverse. Un confronto schietto e sincero tra comunità adulta e comunità giovanile su temi di fede e di accompagnamento vocazionale potranno già essere un grande dono di questo cammino sinodale. C'è un terzo passaggio che avverrà da gennaio ad aprile: l'incontro del vescovo con i giovani in dieci zone strategiche della diocesi. Il vescovo desidera mettersi in ascolto dei giovani, nulla di più e nulla di meno, di "tutti i giovani" come egli ama ricordare. Proprio per vivere questo incontro in modo prolungato e disteso monsignor Pizzoli ha deciso di sospendere per quest'anno la visita pastorale alle parrocchie. Anche in questo caso il punto di partenza sarà la Parola di Dio. Solo la Parola è capace di scavare in profondità e nella verità

e il giovane "ricercatore" è un assetto di vita interiore. L'incontro zonale col vescovo, previsto il sabato pomeriggio, sarà sempre preceduto da una veglia di preghiera il venerdì sera rivolta ai giovani di più vicinati. Frutto di tutti questi incontri sarà la veglia vocazionale per i giovani in occasione della giornata mondiale per le vocazioni di sabato 21 aprile 2018. C'è infine un altro aspetto che non poteva essere trascurato, quello della testimonianza. Non c'è modo più bello, più libero e più creativo di narrare la propria fede se non attraverso un pellegrinaggio. È il Summano, monte molto suggestivo delle Prealpi vicentine, la meta del pellegrinaggio che si terrà il 2 giugno. Dai punti più disparati della diocesi i giovani si metteranno in marcia in un cammino che prima di tutto sarà un viaggio interiore tra il già noto e lo sconosciuto della nostra unicità. Un'ultima tappa ambita sta prendendo forma, si tratta di un pellegrinaggio itinerante di una settimana ad agosto attraverso la *Romea Strata* che porterà i giovani vicentini ad incontrare altri giovani di tutta Italia a Roma insieme a papa Francesco. Che il Soffio dello Spirito possa guidare i passi dei nostri giovani in ricerca della propria vocazione e ardere sempre più nelle nostre comunità, affinché tutti noi possiamo diventare cultori di umanizzazione e di vita secondo lo Spirito di Cristo. Prendendo ancora a prestito le parole di D'Avenia: «Non può essere meno potente di una stella, il fuoco che innesca la passione per la vita».

\* direttore dell'ufficio per la pastorale delle Vocazioni

## Caritas. L'impegno costante nell'accoglienza dei migranti

DI ELFRIDA RAGAZZO

Gli occhi e il cuore sempre attenti al fenomeno. Le mani sempre pronte ad accogliere. I numeri ufficiali raccontano di una diminuzione della presenza di migranti: nel Vicentino si è passati dal record di 2.600 persone, attestato dalla prefettura a fine giugno, alle 2.400 di inizio settembre. Tuttavia, per la diocesi di Vicenza, al di là delle cifre, l'impegno rimane costante, fedele alle indicazioni di papa Francesco e all'invito del vescovo Beniamino Pizzoli, rivolto nella Quaresima del 2015 alle parrocchie.

Sono dodici quelle che nei due anni hanno accolto l'auspicio di monsignor Pizzoli, per un totale di poco meno di una cinquantina di richiedenti asilo ospitati in appartamenti che fanno riferimento alle comunità di San Marco a Vicenza, al vicariato di Bassano del Grappa, alle parrocchie di Brogliano, Magrè, Malo, Marostica, Novale, Pianeze, San Lorenzo, Poleo, Santissima Trinità di Schio e San Bonifacio. Sono piccole accogliente, di quattro o cinque persone, in genere ragazzi dai 20 ai 30 anni provenienti soprattutto dalla Nigeria, dalla Somalia, dal Bangladesh e dal Mali. I migranti vengono seguiti nelle loro attività quotidiane e nell'assistenza per la richiesta dello status di rifugiato dalla Caritas diocesana, attraverso un'apposita équipe interna e da una rete di volontari formati. L'accoglienza, uno dei punti cardine del progetto della Caritas di Vicenza, deve coinvolgere le persone della comunità cristiana: direttamente tramite il servizio, ma anche più in generale nell'attività di sensibilizzazione e nel cammino, per cambiare mentalità e stile di vita». Ma lo sforzo dell'opera diocesana e della diocesi è anche teso a rendere «la comunità civile più solidale e più consapevole delle cause locali e globali delle migrazioni».



Padre Fabio Baggio

Alle micro-accoglienze della Caritas si affiancano quelle delle comunità religiose sparse in diocesi, che ospitano un gran numero di richiedenti asilo. A gennaio si era arrivati a quota 360, tra i migranti accolti da religiosi e religiose e dalle parrocchie. Numeri che non possono che far riflettere sul fenomeno, sia sulle cause che sulle conseguenze. Proprio per questo la commissione diocesana per la formazione permanente del clero ha deciso di dedicare alcuni incontri della consolidata Scuola del Lunedì al tema "Il fenomeno migratorio: problemi, opportunità, provocazioni", con l'intento di «tener desta la coscienza nostra e delle nostre comunità cristiane affinché si proponga come luoghi di ospitalità, accoglienza e fraternità». Si partirà il 23 ottobre (al centro diocesano monsignor Onisto dalle 9.15) con il primo dei sei incontri che verterà sull'analisi dei flussi migratori. Relazione di padre Fabio Baggio, sottosegretario del dicastero per lo sviluppo umano integrale (info su tutti gli incontri su [www.diocesi.vicenza.it](http://www.diocesi.vicenza.it)).

## Festival biblico con vista sul futuro

Pensa al "futuro" il Festival Biblico che si svolgerà dal 3 al 27 maggio 2018 a Vicenza, Verona, Padova, Rovigo e Vittorio Veneto. Il Festival veneto che da 14 anni porta in piazza le Sacre Scritture per attualizzarne il messaggio e offrire un'occasione di confronto libero e creativo con il pubblico, dedicherà, infatti, la sua 14esima edizione proprio al "futuro" inteso principalmente nel suo rapporto costitutivo con la nostra esistenza. Un mese di appuntamenti, conferenze, incontri, meditazioni, letture, ma anche concerti, spettacoli e performance artistiche, per interrogarsi, attraverso diversi linguaggi e da differenti punti di vista, su quello che la Bibbia ha da dire oggi sul "futuro". In un contesto mondiale dominato dal senso di insicurezza, rispondere alla domanda significa anche riscoprire il valore di attesa, immaginazione, speranza, cammino, azione e, anche, lotta. Chi "crede" nel futuro si prende liberamente cura del presente, cioè delle donne e degli uomini che trova lungo la strada, della Terra che ha avuto in eredità, dei sogni che meritano di essere sognati, e, in questo senso, il futuro diviene il tempo dell'accoglienza dell'altro.

## «Caccia alla luce»: carcerati in scena

Si intitola "Caccia alla Luce" lo spettacolo teatrale recentemente allestito nel carcere di Vicenza e che vede protagonisti cinque giovani detenuti ospiti delle comunità Lembo del Mantello (della Caritas diocesana) e Progetto Jonathan, due luoghi di detenzione alternativa e soprattutto di reinserimento sociale e lavorativo. «L'idea dello spettacolo - ha spiegato don Gigi Maistrello cappellano del carcere - è nata durante l'Anno giubilare della Misericordia quando con i detenuti abbiamo riletto più volte la parabola del Figlio prodigo e del Padre misericordioso: un testo che in carcere risuona evidentemente in modo del tutto particolare». L'idea di don Gigi si è poi concretizzata grazie alla collaborazione con Thierry Parmentier, regista che ha già manifestato una sensibilità particolare lavorando con ragazzi tossicodipendenti, persone affette da disagio mentale e diversamente abili. Ne è nato uno spettacolo ricco di colori e suggestioni, capace di portare speranza negli ambienti di reclusione, ma anche di far uscire dal carcere un messaggio potente che parla di riscatto umano e di nuove possibilità. Lo spettacolo verrà proposto in diversi teatri parrocchiali. Il prossimo appuntamento è per giovedì 19 ottobre al San Marco di Vicenza. (A.G.)

## la parola del vescovo

### Uno sguardo meno severo

DI BENIAMINO PIZZOLI

Nel nuovo anno pastorale - accogliendo l'invito del Papa - vogliamo porre al centro della nostra riflessione i giovani della nostra diocesi e del nostro territorio, nella prospettiva di dare un contributo ai vescovi che saranno chiamati a riunirsi nel Sinodo dell'ottobre 2018 sul tema: "I giovani, la fede e il discernimento vocazionale". Come ogni anno, desidero proporre a tutta la comunità diocesana un'icona evangelica sulla quale meditare, per trarre luce, forza e ispirazione per il cammino sinodale di questo anno pastorale. Nella lettera indirizzata ai giovani in vista del Sinodo a loro dedicato, il Papa ha ricordato l'episodio del Vangelo di Giovanni in cui Gesù osservando che due discepoli di Giovanni Battista lo seguivano, disse loro: "Che cosa cercate?" (Gv 1,38). Come vorrei che questa domanda ineludibile accompagnasse sempre il cammino



Mons. Pizzoli

della vita di noi adulti e la vostra vita di giovani, per arrivare al punto decisivo di chiederci, come singoli e come comunità, "chi cercate?". Rispondere adeguatamente a queste domande significa trovare il volto di Cristo e quello del discepolo. Davanti alla bellezza inesauribile del primo incontro dei discepoli che possiamo contemplare nel Vangelo scritto da Giovanni, l'intera comunità dei credenti è invitata ad assumere gli atteggiamenti con cui Gesù stesso incontrava le persone e che vogliamo declinare attraverso alcuni verbi chiave associati ai cinque sensi. Innanzitutto, è necessario guardare ai giovani con stima e fiducia, offrendo uno sguardo più positivo, meno critico, più aperto all'azione dello Spirito. È poi importante che ciascuno di noi sappia maggiormente ascoltare le domande dei giovani, fatte con un linguaggio certo diverso dal nostro, che a volte ci spiazzano e ci disorientano, che è da decifrare, ma che esprime un desiderio e una ricerca di Dio. Il terzo senso, l'olfatto, ci chiede di saper fiutare i processi di cambiamento, le espressioni nuove, con un atteggiamento autenticamente profetico. Siamo poi chiamati a trovare tempi e spazi di dialogo con i giovani, per gustare la bellezza e il sapore della loro presenza, delle istanze che portano, di quanto hanno da dire. Risulta importante creare momenti di incontro e dialogo con il mondo della scuola e dell'università, con il mondo del lavoro, del tempo libero, delle attività ludiche e sportive. Infine il tatto ci suggerisce la necessità di rimettere mano alle pratiche della pastorale giovanile perché le nostre comunità sappiano accompagnare i giovani portandoli a scelte coraggiose di vita dal sapore squisitamente evangelico. L'ascolto della voce dei giovani, della loro sensibilità e della loro fede, delle loro domande e delle loro critiche, aiuti la nostra Chiesa diocesana ad assumere un "nuovo volto e un nuovo stile", che renda sempre più viva ed evangelica la nostra presenza nel territorio in cui il Signore ci ha chiamati a vivere.

\* vescovo

## Unità pastorali, parrocchie in rete

L'esperienza nata 30 anni fa ha regalato un nuovo volto alla Chiesa vicentina

DI FLAVIO MARCHESINI \*

«Una nuova presenza della Chiesa nel territorio, con un nuovo volto e un nuovo stile». È ancora questa espressione tratta da *Evangelii gaudium* che guida l'importante riflessione in atto sull'esperienza delle Unità pastorali, avviate in diocesi di Vicenza già trent'anni fa a conclusione del XXV Sinodo diocesano (1984-1987) e poi ripetuta-

mente confermate e normate negli anni Novanta fino a portare alla situazione attuale, che vede costituite ben 97 Unità pastorali in un'esperienza che riguarda ormai oltre l'85% delle parrocchie della diocesi. L'impegno consiste ora in una verifica - mediante incontri in dieci zone della diocesi - della pratica delle unità pastorali, da cui trarre orientamenti per delineare una nuova presenza, un nuovo volto, un nuovo stile di Chiesa. Le unità parrocchiali sono oramai un nuovo soggetto di Chiesa sul territorio della diocesi, costituito da più parrocchie, servite da presbiteri gradualmente corresponsabili di tutte le comunità a loro af-

fidate. Dal lavoro di verifica finora compiuto e che sfocerà in un'assemblea diocesana nel gennaio 2018, sono cinque i punti nodali che emergono. Innanzitutto quello di una Chiesa vissuta e percepita come popolo di Dio, cioè insieme di tutti i battezzati, responsabili e chiamati insieme a vivere e testimoniare il Vangelo di Gesù nelle differenti situazioni di vita. Vi è poi il tema della vita comune dei preti, anche se in forme diverse e graduali. Queste forme di comunione sono sempre di più apprezzate anche dai fedeli che le guardano con simpatia e le incoraggiano. Assieme alle fraternità presbiterali, alla valorizzazione

dei diaconi e dei religiosi, e al loro punto fermo delle unità pastorali è lo sviluppo della vocazione e della missione dei laici nella Chiesa e per il mondo. In particolare, si auspica il sorgere di vari "gruppi ministeriali" che condividano con i presbiteri l'animazione della comunità. Si tratta poi di imparare a gestire risorse e persone nelle quattro dimensioni (annuncio, liturgia, carità, cultura e società) in un orizzonte di unità pastorale, salvaguardando il meglio di ogni singola parrocchia, ma nella consapevolezza che non



sarà possibile mantenere tutte le attività in tutte le parrocchie. L'unità pastorale, infine, è chiamata a mettersi in dialogo con la realtà del territorio (servizi e istituzioni), compagne di viaggio di tante altre persone di buona volontà a cui stanno a cuore la comunità degli uomini, la giustizia, la pace e il creato.

\* direttore dell'Ufficio per il coordinamento della pastorale

## Orsoline. Quattro nuove suore dicono sì alla chiamata di Gesù

Una dietro l'altra, in questi giorni di autunno, quattro giovani suore dicono «Sì, per sempre» al Cristo Servo, che le ha chiamate a seguirlo nella famiglia religiosa che vive la missione per la promozione evangelica del femminile. Giovanna Meneghini, fondatrice delle Orsoline del Sacro Cuore di Maria e venerabile dal 4 maggio scorso, nei primi anni del Novecento esprimeva la missione «per la salvezza e la santificazione della classe popolare femminile», attuale più che mai in questa fase della nostra storia. Naïke Monique Borgo, Agnese Guida, Elisa Panato e Anna Tibaldo hanno dai 36 ai 39 anni: una proviene dalla provincia di Napoli, una dalla provincia di Verona e due da quella vicentina. Nel 2008 hanno sciolto le vele e dato inizio all'avventura della formazione alla vita religiosa, emettendo i voti temporanei nel 2011 e ora, ciascuna nella sua parrocchia di origine, la Professione Perpetua. Una «scelta audace», come chiede papa Francesco nella lettera ai giovani in preparazione al Sinodo dei vescovi: «Non abbiate paura di ascoltare lo Spirito che vi suggerisce scelte audaci, non indugiate quando la coscienza vi chiede di rischiare per seguire il Maestro». Risposte di vita che si fanno preghiera, concretezza di impegno, condivisione comunitaria della quotidianità.

Suor Federica Cacciavillani